

«Mio marito morì schiacciato»

►La moglie di Gabriele Carraro ha rotto il silenzio ►«Non aveva solo un edema cerebrale, ma dopo un anno e mezzo dall'incidente alla Pittarello gli organi interni erano completamente lesi»

L'INCHIESTA

PADOVA «Mio marito non è stato solo colpito dallo spigolo di un camion, è stato schiacciato». La moglie di Gabriele Carraro, dopo un anno e mezzo ha rotto il silenzio, all'indomani della chiusura delle indagini da parte del pubblico ministero Andrea Girlando titolare del fascicolo. Quel 13 gennaio dell'anno scorso, il 56enne di Legnaro è stato vittima di un incidente sul lavoro all'interno del piazzale della Pittarello di via Austria: è deceduto dopo due giorni di agonia. La moglie, affiancata dallo studio **Studio3A-Valore** e dall'avvocato Alberto Bernardi, ha voluto sottolineare la gravità di quanto è accaduto a suo marito e padre di suo figlio.

«Non aveva solo un edema cerebrale, gli organi interni erano completamente lesi. Non è stato un incidente stradale, ma il frutto, purtroppo, di una situazione di scarsa sicurezza nella fabbrica» ha dichiarato.

L'INDAGINE

Il pm ha chiesto l'archiviazione per tre componenti della famiglia Pittarello, mentre si appresta a chiedere il rinvio a giudizio, per il reato di omicidio colposo, per Lucio Pittarello, 63 anni, amministratore della società e datore di lavoro di Carraro. Gli inquirenti hanno visionato le immagini registrate da una telecamera della videosorveglianza, dove è stata immortalata la dinamica dell'incidente. Il magazzino, impegnato nelle operazioni dello scarico della merce da un camion di una ditta terza, è rimasto schiacciato tra lo stipite della porta numero 6 del magazzino dello stabilimento e la parte posteriore dell'autotreno in fase di accostamento in retromarcia alla stessa porta.

La Procura ha imputato a Lucio Pittarello, la «colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e nella violazione di leggi, regolamenti, or-

«È STATO IL FRUTTO DI UNA SITUAZIONE DI SCARSA SICUREZZA NELLA FABBRICA NON È SOLO STATO COLPITO DAL CAMION»



LA FAMIGLIA CARRARO Gabriele morto a 56 anni a seguito di un incidente sul lavoro insieme alla moglie Federica e al figlio

dini e discipline, nonché colpa specifica per aver violato le norme relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro».

LA FAMIGLIA

I parenti del magazzino hanno fatto sentire la loro voce anche attraverso Riccardo Vizzi, consulente legale dello Studio3A: «Le indagini non hanno fatto che confermare quanto sostenevamo fin dall'inizio, e cioè che si è trattato dell'ennesimo incidente che si sarebbe potuto evitare applicando le norme di sicurezza previste» ha dichiarato. E ancora: «Confidiamo che ora, di fronte a questo punto fermo dell'inchiesta, l'azienda si assuma le proprie responsabilità anche sul piano congiuntivo, perché finora i congiunti del signor Gabriele, che con lui, oltre a un marito e un padre, hanno perso anche il loro sostegno economico, non hanno ricevuto alcun segnale».

Marco Aldighieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Querini, messa in sicurezza la rampa del percorso ciclopedonale

L'INTERVENTO

PADOVA Continuano gli interventi di messa in sicurezza delle piste ciclopedonali cittadine. «Proprio in questi giorni - ha annunciato ieri il vicesindaco Andrea Micalizzi - abbiamo terminato la sistemazione della rampa ciclopedonale tra il lungargine di via Querini e via Vittoria». La rampa è stata ripavimentata con del microcemento. Venerdì scorso, invece, sempre Micalizzi ha inaugurato la nuova pista ciclabile di corso Stati Uniti. «Con questo intervento aumenta la nostra dotazione di piste ciclabili - ha spiegato il numero due di palazzo Moroni - Grazie a questo progetto, abbiamo messo in sicurezza i percorsi ciclabili di cor-

so Stati Uniti, una delle strade più difficili per chi si muove in bici». «Questo intervento consentirà di congiungere la rete ciclabile che arriva da est, con quella che parte da via Vigonove - ha detto ancora l'esponente del Partito democratico - Non solo. È stato realizzato anche un collegamento con il sistema degli argini San Gregorio e Scariatore attraverso la ciclabile di via Venezuela. Un



IL COMUNE PUNTA A SISTEMARE LE PISTE CICLABILI
Via Querini la rampa

collegamento che sarà ancora più efficace quando saranno finiti i lavori di realizzazione della nuova passerella che andrà a unire il parco Fenice con il parco Roncagette». «Noi lavoriamo per favorire tutti quei cittadini che vogliono venire a lavorare in zona industriale utilizzando la bicicletta - ha concluso - Per rendere più sicura questa pista, che è lunga un chilometro e mezzo per senso di marcia, è stato anche realizzato un marciapiede di 3 metri. Per far questo abbiamo investito quasi mezzo milione di euro. Il nostro impegno in favore delle piste ciclabili non si fermerà, perché vogliamo promuovere una città sempre più sicura e sostenibile».

Al.Rod.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni unite: «Alla Prandina un parco»

LO SLOGAN

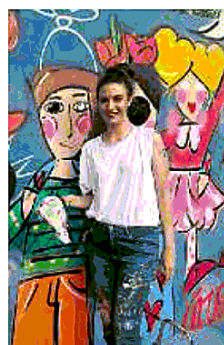
PADOVA Il mondo dell'associazionismo si mobilita contro la realizzazione di un mega parcheggio alla Prandina. In tutto sono 35 associazioni, si va da Legambiente, alla Cgil, passando per i Giuristi democratici e per gli Agronomi senza frontiere. Tutte unite con un solo obiettivo: far diventare l'ex caserma che si affaccia su corso Milano un grande parco pubblico e non un'area di sosta. Per ottenere l'obiettivo hanno deciso, così, di scommettere sull'arte.

In questi mesi Legambiente assieme all'associazione Teatro Boxer, la cooperativa Train de Vie e l'Enoteca Evòè ha promosso l'iniziativa Parco Prandina

grazie al progetto Spazi Aperti del Comune e a un finanziamento ottenuto dal bando Padova riparte con la Cultura, offrendo fino a settembre musica, teatro, giochi per i più piccoli, ristoro nell'area del parco Cavalleggeri, estrema propaggine che si affaccia in corso Milano e unica area riqualificata dell'ex caserma. «Nell'ambito del progetto abbiamo realizzato un grande pannello disegnato dalla giovane Carolina Blanco, in arte Caroli artista argentina ma padovana d'adozione, diventata celebre per molte sue opere di street art in città - ha spiegato ieri il presidente provinciale dell'associazione ambientalista Sandro Ginestri - Il pannello disegnato dall'artista sarà lo sfondo per "metterci la faccia" e far-

si fotografare. Un modo allegro per coinvolgere i cittadini nel rilanciare un'idea seria, quella della riconversione ecologica dell'area con la realizzazione di un grande parco urbano in centro, cuore di attività micro imprenditoriali sostenibili ed attività associative permanenti». L'installazione è intitolata «Dalle caserme ai Parchi» come le marce organizzate nel 2014 e

GINESTRI LEGAMBIENTE: «ABBIAMO CREATO UN PANNELLO COLORATO SIMBOLO DELL'IDEA DELLA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELL'AREA»



IL PANNELLO L'artista argentina Carolina Blanco in arte Caroli

2015 da decine di associazioni, con l'obiettivo della riconversione dell'ex caserma Prandina e dei troppi spazi militari non più utilizzati in città. Il pannello è stato completato nel pomeriggio di venerdì scorso, alla presenza di molti rappresentanti proprio di quelle associazioni che hanno promosso la prima marcia per il riutilizzo sostenibile delle ex caserme.

«L'ex caserma Prandina è uno di quei luoghi che possono essere riconvertiti a favore dei cittadini, - hanno concluso gli organizzatori - il pannello rimarrà installato tutta l'estate nel parco Cavalleggeri come sfondo per farsi le foto e poi condividerle sui social».

Alberto Rodighiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

BANCAROTTA TRA GLI IMPUTATI WALLY BONVICINI

L'ex candidata a sindaco di Parma nel 2012 e numero dell'associazione Federitalia, Wally Bonvicini di 69 anni, è imputata in un processo di bancarotta a Padova davanti ai giudici del Tribunale collegiale. Insieme a lei sono finiti nei guai Francesco Rossi 52 anni di Trebaseleghe e Michele Casarin, 57 anni, anche lui di Trebaseleghe. Tutti e tre sono alla sbarra per il crac della Meccanica Futura dichiarata fallita dal Tribunale di Padova il 4 maggio del 2016. Bonvicini è anche "fresca" di una condanna a dieci e sei mesi del Tribunale di Parma per avere frodato il fisco.

I CONTROLLI UBRIACO E CON LA COCAINA ALLA GUIDA: DENUNCIATO

Un 33enne di Cadoneghe è incappato in un posto di blocco dei carabinieri in via Trieste la notte tra venerdì e sabato. Oltre a un tasso alcolemico di 1,09 g/l che gli è valso una denuncia per guida in stato di ebbrezza, aveva anche due dosi di cocaina per le quali è stato segnalato alla Prefettura come assuntore. In via San Marco è invece stato trovato il 39enne tunisino K.L., colpito da un divieto di ritorno in Veneto che, non essendo stato rispettato, gli è valso una denuncia.

L'INTERVENTO RECUPERA LA SUA BICI RUBATA DA UN MESE

Un 43enne dell'Arcella si è visto restituire dalla polizia una bici elettrica Legnano recuperata in stazione durante un controllo a un 19enne tunisino. Il ragazzo, notato sul costoso mezzo, è stato fermato e non ha potuto dimostrare che fosse suo. Gli agenti sono risaliti al legittimo proprietario, che aveva sporto denuncia il 30 giugno e hanno denunciato il 19enne.

FRATELLI D'ITALIA FLASH MOB CONTRO IL DDL ZAN

(al.rod.) Flash mob ieri mattina davanti a palazzo Moroni contro la proposta di legge Zan sull'omotransfobia. A organizzarlo è stata Fratelli d'Italia che, davanti al municipio, ha srotolato uno striscione con su scritto, «Non al Ddl Zan, restiamo liberi!». «Il Ddl Zan minaccia la libertà di manifestazione del pensiero - ha scandito dal megafono il segretario del



circolo cittadino di Fdi Gabriele Zanon - Il quadro è tutt'altro che rassicurante. Questa legge fa intravedere la compressione a cui sarebbe sottoposta la sacrosanta libertà di manifestazione e di pensiero, laddove contraria alla ideologia gender. La battaglia contro questo disegno di legge è una battaglia di libertà e Fratelli d'Italia dimostrerà che Padova, città di provenienza di Zan, è già capofila nazionale di una mobilitazione contro questo disegno inutile, pericoloso e distante anni luce dalle esigenze vere dei padovani e del popolo italiano».